

in San Marino alcuni dei più caldi fautori delle nuove istituzioni politiche. Fu appunto allora che alcuni ribelli e fanatici papisti, volendo giovarsene ai loro perfidi disegni, fecero pervenire alle mani del Pontefice, dei Cardinali e di tutti i diplomatici alla corte di Roma, un libello nel quale si accusavano i principali cittadini Sammarinesi d'irreligione, d'irriverenza al potere ecclesiastico, e di trame ordite coi nemici della S. Sede; onde San Marino corse gravi pericoli, ed avrebbe certamente provato maggiori guai, se non fosse sorto a difenderlo un grande suo figlio, Antonio Onofri, che trattando la cosa da esperto politico, salvò l'indipendenza del suo paese ed ebbe a buon diritto a meritare l'appellativo di padre della patria (1). E nel 1831 si rifugiarono sul Titano, accolti come fratelli, molti scampati dalla rivoluzione romagnola, fra cui il medico e scienziato Giuseppe Bergonzi di Reggio Emilia, i quali dopo l'esecrando martirio di Ciriaco Menotti, pare che qui organizzassero un'affiliazione alla Giovine Italia (2). Anzi da quel tempo in poi ragguardevoli cittadini Sammarinesi furono implicati in società segrete, ed andarono incontro a rappresaglie e a prigionie.

Per dare un esempio di questi propugnatori di *trame*, citeremo Domenico Maria Belzoppi, Avvocato Sammarinese (la cui figura si è resa illustre per l'epopea garibaldina in San Marino), che nell'agosto del 1834 è sorpreso dalla polizia pontificia mentre attraversa lo Stato papale per recarsi in Toscana con alcune carte compromettenti che egli ingoia per nulla svelare, sottomettendosi a soffrire sei mesi e più di prigionia nel

(1) M. Delfico, *Mem. Stor. della Rep. di San Marino*, IV ediz., Napoli, 1865, III, pagg. 25-27.

(2) Arch. Gov., B. 159, Reggenza, Carteggio del 1831.